

LA SENTENZA DEL TAR

Numero chiuso alla Statale perde il rettore



Il Tar del Lazio bocchia il numero chiuso nelle facoltà umanistiche della Statale. E gli studenti esultano: «È una vittoria storica, la nostra mobilitazione è servita», dicono le associazioni Udu e Link. Dopo la decisione del tribunale amministrativo, la Statale dovrà decidere come gestire una situazione che è diventata di colpo complicata: i test d'ingresso dovevano infatti partire lunedì e avevano già visto l'iscrizione di 4.321 studenti (a fronte di 2.935 posti previsti). Tutti coloro che si sono segnati per la prova verranno ammessi ai corsi laurea umanistici interessati dal provvedimento, ovvero Lettere, Lingue, Geografia, Storia, Filosofia e Scienze dei beni culturali.

LUCA DE VITO A PAGINA IV

No al numero chiuso da Lettere a Filosofia la vittoria degli studenti

Il Tar blocca i test in programma per le facoltà umanistiche. I collettivi: «Mai più ostacoli illegali al diritto di studio»

LUCA DE VITO

DOPO la clamorosa bocciatura da parte del Tar del Lazio che ha annullato la validità dei test d'ingresso per le facoltà umanistiche della Statale, le associazioni studentesche esultano. «Riteniamo importante questa sentenza — dice Andrea Torti, Coordinatore Nazionale di Link — Coordinamento Universitario, una delle sigle che per prime hanno organizzato la mobilitazione in via Festa del Perdono — che dà ragione alle mobilitazioni che abbiamo animato, in barba alla mancanza di ascolto del rettore Vago, permettendo finalmente l'annullamento dei test di ingresso previsti per settembre ed il ritorno al libero accesso per i corsi di laurea di studi umanistici. Da anni denunciavamo l'ingiustizia dei numeri chiusi, strumenti inadatti a selezionare gli studenti e le studentesse e che escludono illegittimamente, come conferma la sentenza, la possibilità di accedere agli studi».

Gli studenti erano stati i primi a protestare contro l'introduzione del numero chiuso, a fianco di alcuni docenti, in particolare

del dipartimento di Filosofia. Prima del pronunciamento del Tar sembrava che ad averla vinta fossero stati i vertici dell'ateneo al punto che i test d'ingresso erano già stati programmati: si sarebbe dovuto iniziare lunedì con Scienze dei beni culturali e finire il 14 con il test di Geografia. Gli iscritti erano arrivati a quota 4.321, a fronte di 2.935 posti totali. A conti fatti oltre un migliaio di studenti sarebbero rimasti fuori. Il pronunciamento del Tar, adesso, rimescola le carte in tavola e riapre la possibilità per tutti questi studenti di iscriversi a prescindere dal test. Tra i corsi interessati c'è anche Lingue i cui organi, a differenza degli altri casi, avevano deliberato spontaneamente per l'introduzione del numero programmato.

Cosa accadrà in questi giorni non è però ancora chiaro. Dall'università non hanno ancora rilasciato dichiarazioni né comunicazioni, mentre per l'udienza della trattazione del ricorso si dovrà attendere il 9 maggio prossimo. Di sicuro l'ateneo non potrà sbarrare l'accesso come previsto e probabilmente i test si trasformeranno da selettivi

a test di orientamento.

«Avevamo denunciato sin da subito come la delibera adottata dagli organi accademici contenesse vizi formali e sostanziali, mancando di fatto sia una maggioranza vera che il rispetto della normativa nazionale, prima su tutte la legge 264/99 - ha detto l'avvocato Michele Bonetti che ha portato avanti il ricorso -. Avevamo denunciato come la sordità dimostrata da chi doveva rappresentare tutta la comunità accademica aveva segnato un pericoloso precedente, oltre che un danno per il diritto allo studio di migliaia di studenti che volevano scegliere liberamente il corso del loro futuro. Ora che il Tar del Lazio ci ha dato ragione possiamo dirci estremamente soddisfatti per una vittoria storica che ha riflessi nell'immediato sul futuro di tutti coloro che avrebbero dovuto sostenere il test nei prossimi giorni e sulle decisioni presenti e future prese da quegli atenei che hanno introdotto programmazioni dell'accesso illecite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RETTORE

Gianluca Vago, rettore della Statale che ha introdotto il numero chiuso nelle facoltà umanistiche

